

Giornata dell'Infanzia Missionaria

Ai ragazzi presenti viene casualmente consegnata una lettera di quelle che compone la parola "pace". I ragazzi sono invitati a ricomporre la parola e a deporre tutte le parole "pace" che si sono composte vicino al luogo dove si trova la statua di Gesù Bambino.

La pace non è solo una parola, è molto di più! Le sue radici si trovano nella Parola di Dio. E' un regalo che riceviamo e che a nostra volta dobbiamo ridonare.

Ti faccio un regalo

Astro del ciel, Pargol divin
mite agnello Redentor
Tu che i vati da lungi sognar
Tu che angeliche voci annunziar

**Luce dona alle menti
Pace infondi nei cuor (2 v)**

Astro del ciel, Pargol divin
mite agnello Redentor
Tu di stirpe regale decor
Tu virigineo mistico fior

Astro del ciel, Pargol divin
mite agnello Redentor
Tu disceso a scontare l'error
Tu sol nato a parlare d'amor

Dalla Prima lettera di San Giovanni Apostolo (1,1-4)

Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

Parola di Dio

Grazie Signore, rendiamo grazie, a te che regni nei secoli eterni.

Quello che era da principio...

**Signore noi siamo certi che tu ci sei, da sempre,
ancora prima che il mondo ci fosse.**

Grazie Signore, rendiamo grazie, a te che regni nei secoli eterni.

Quello che noi abbiamo udito...

Tante volte ascoltiamo la tua Parola che ci viene regalata attraverso il racconto dei nostri genitori, dei nonni, catechisti, dei nostri preti.

Grazie Signore, rendiamo grazie, a te che regni nei secoli eterni.

Quello che abbiamo veduto con i nostri occhi...

Ogni giorno Gesù, ti vediamo, negli amici, nelle persone a cui vogliamo bene e che ci vogliono bene: per noi sono regali preziosi che ci fanno stare bene.

Grazie Signore, rendiamo grazie, a te che regni nei secoli eterni.

Quello che le nostre mani toccarono...

Nella stretta di mano, nella pacca sulla spalla, nel gesto del donare, dell'abbracciare.

Grazie Signore, rendiamo grazie, a te che regni nei secoli eterni.

Noi lo annunciamo anche a voi...

Siamo contenti perché tu sei con noi.

Siamo sicuri che la nostra stessa gioia è per tutti, grandi e bambini e ci impegniamo a regalarla.

Grazie Signore, rendiamo grazie, a te che regni nei secoli eterni.

Un regalo riconosciuto

La storia di Martin (Tolstoj)

In una certa città viveva un ciabattino, di nome Martin Avdeic. Lavorava in una stanzetta in un seminterrato, con una finestra che guardava sulla strada.

Da questa poteva vedere soltanto i piedi delle persone che passavano, ma ne riconosceva molte dalle scarpe, che aveva riparato lui stesso. Aveva sempre molto da fare, perché lavorava bene, usava materiali di buona qualità e per di più non si faceva pagare troppo.

Anni prima, gli erano morti la moglie e i figli e Martin si era disperato al punto di rimproverare Dio.

Poi un giorno, un vecchio del suo villaggio natale, che era diventato un pellegrino e aveva fama di santo, andò a trovarlo. E Martin gli aprì il suo cuore.

- Non ho più desiderio di vivere - gli confessò. - Non ho più speranza.

Il vegliardo rispose: « La tua disperazione è dovuta al fatto che vuoi vivere solo per la tua felicità.

Leggi il Vangelo e saprai come il Signore vorrebbe che tu vivessi.

Martin si comprò una Bibbia. In un primo tempo aveva deciso di leggerla soltanto nei giorni di festa ma, una volta cominciata la lettura, se ne sentì talmente rincuorato che la lesse ogni giorno.

E così accadde che una sera, nel Vangelo di Luca, Martin arrivò al brano in cui un ricco fariseo invitò il Signore in casa sua. Una donna, che pure era una peccatrice, venne a ungerne i piedi del Signore e a lavarli con le sue lacrime.

Il Signore disse al fariseo: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e non mi hai dato acqua per i piedi. Questa invece con le lacrime ha lavato i miei piedi e con i suoi capelli li ha

asciugati... Non hai unto con olio il mio capo, questa invece, con unguento profumato ha unto i miei piedi.

Martin rifletté. Doveva essere come me quel fariseo. Se il Signore venisse da me, dovrei comportarmi così? Poi posò il capo sulle braccia e si addormentò. All'improvviso udì una voce e si svegliò di soprassalto.

Non c'era nessuno. Ma sentì distintamente queste parole: - Martin! Guarda fuori in strada domani, perché io verrò.

L'indomani mattina Martin si alzò prima dell'alba, accese il fuoco e preparò la zuppa di cavoli e la farinata di avena.

Poi si mise il grembiule e si sedette a lavorare accanto alla finestra.

Ma ripensava alla voce udita la notte precedente e così, più che lavorare, continuava a guardare in strada.

Ogni volta che vedeva passare qualcuno con scarpe che non conosceva, sollevava lo sguardo per vedergli il viso. Passò un facchino, poi un acquaiolo.

E poi un vecchio di nome Stepanic, che lavorava per un commerciante del quartiere, cominciò a spalare la neve davanti alla finestra di Martin che lo vide e continuò il suo lavoro.

Dopo aver dato una dozzina di punti, guardò fuori di nuovo. Stepanic aveva appoggiato la pala al muro e stava o riposando o tentando di riscaldarsi. Martin uscì sulla soglia e gli fece un cenno. -

Entra· disse - vieni a scaldarti. Devi avere un gran freddo.

- Che Dio ti benedica!- rispose Stepanic. Entrò, scuotendosi di dosso la neve e si strofinò ben bene le scarpe al punto che barcollò e per poco non cadde.

- Non è niente - gli disse Martin. - Siediti e prendi un po' di tè.

Riempì due boccali e ne porse uno all'ospite. Stepanic bevve d'un fiato.

Era chiaro che ne avrebbe gradito un altro po'. Martin gli riempì di nuovo il bicchiere. Mentre bevevano, Martin continuava a guardar fuori della finestra.

- Stai aspettando qualcuno? - gli chiese il visitatore.

- Ieri sera- rispose Martin - stavo leggendo di quando Cristo andò in casa di un fariseo che non lo accolse coi dovuti onori.

Supponi che mi succeda qualcosa di simile. Cosa non farei per accoglierlo! Poi, mentre sonnacchiavo, ho udito qualcuno mormorare: "Guarda in strada domani, perché io verrò". Mentre Stepanic ascoltava, le lacrime gli rigavano le guance. - Grazie, Martin Avdeic. Mi hai dato conforto per l'anima e per il corpo.

Stepanic se ne andò e Martin si sedette a cucire uno stivale.

Mentre guardava fuori della finestra, una donna con scarpe da contadina passò di lì e si fermò accanto al muro. Martin vide che era vestita miseramente e aveva un bambino fra le braccia.

Volgendo la schiena al vento, tentava di riparare il piccolo coi propri indumenti, pur avendo indosso solo una logora veste estiva. Martin uscì e la invitò a entrare. Una volta in casa, le offrì un po' di pane e della zuppa. - Mangia, mia cara, e riscaldati - le disse.

Mangiando, la donna gli disse chi era: - Sono la moglie di un soldato. Hanno mandato mio marito lontano otto mesi fa e non ne ho saputo più nulla.

Non sono riuscita a trovare lavoro e ho dovuto vendere tutto quel che avevo per mangiare. Ieri ho portato al monte dei pegni il mio ultimo scialle.

Martin andò a prendere un vecchio mantello. - Ecco - disse. - È un po' liso ma basterà per avvolgere il piccolo.

La donna, prendendolo, scoppiò in lacrime. - Che il Signore ti benedica.

- Prendi - disse Martin porgendole del denaro per disimpegnare lo scialle. Poi l'accompagnò alla porta.

Martin tornò a sedersi e a lavorare. Ogni volta che un'ombra cadeva sulla finestra, sollevava lo

sguardo per vedere chi passava. Dopo un po', vide una donna che vendeva mele da un paniere. Sulla schiena portava un sacco pesante che voleva spostare da una spalla all'altra.

Mentre posava il paniere su un paracarro, un ragazzo con un berretto sdrucito passò di corsa, prese una mela e cercò di svignarsela. Ma la vecchia lo afferrò per i capelli. Il ragazzo si mise a strillare e la donna a sgridarlo aspramente.

Martin corse fuori. La donna minacciava di portare il ragazzo alla polizia. - Lascialo andare, nonnina - disse Martin. - Perdonalo, per amor di Cristo.

La vecchia lasciò il ragazzo. - Chiedi perdono alla nonnina - gli ingiunse allora Martin.

Il ragazzo si mise a piangere e a scusarsi. Martin prese una mela dal paniere e la diede al ragazzo dicendo: - Te la pagherò io, nonnina.

- Questo mascalzoncello meriterebbe di essere frustato - disse la vecchia.

- Oh, nonnina - fece Martin - se lui dovesse essere frustato per aver rubato una mela, cosa si dovrebbe fare a noi per tutti i nostri peccati? Dio ci comanda di perdonare, altrimenti non saremo perdonati. E dobbiamo perdonare soprattutto a un giovane sconsiderato.

- Sarà anche vero - disse la vecchia - ma stanno diventando terribilmente viziati.

Mentre stava per rimettersi il sacco sulla schiena, il ragazzo si fece avanti. - Lascia che te lo porti io, nonna. Faccio la tua stessa strada.

La donna allora mise il sacco sulle spalle del ragazzo e si allontanarono insieme.

Martin tornò a lavorare. Ma si era fatto buio e non riusciva più a infilare l'ago nei buchi del cuoio.

Raccolse i suoi arnesi, spazzò via i ritagli di pelle dal pavimento e posò una lampada sul tavolo. Poi prese la Bibbia dallo scaffale.

Voleva aprire il libro alla pagina che aveva segnato, ma si aprì invece in un altro punto. Poi, udendo dei passi, Martin si voltò. Una voce gli sussurrò all'orecchio: - Martin, non mi riconosci?

- Chi sei? - chiese Martin.

- Sono io - disse la voce. E da un angolo buio della stanza uscì Stepanic, che sorrise e poi svanì come una nuvola.

- Sono io - disse di nuovo la voce. E apparve la donna col bambino in braccio. Sorrise. Anche il piccolo rise. Poi scomparvero.

- Sono io - ancora una volta la voce. La vecchia e il ragazzo con la mela apparvero a loro volta, sorrisero e poi svanirono.

Martin si sentiva leggero e felice. Prese a leggere il Vangelo là dove si era aperto il libro. In cima alla pagina lesse: Ebbero fame e mi diedero da mangiare, ebbero sete e mi dissetaste, fui forestiero e mi accoglieste. In fondo alla pagina lesse: Quanto avete fatto a uno dei più piccoli dei miei fratelli, l'avete fatto a me.

Così Martin comprese che il Salvatore era davvero venuto da lui quel giorno e che lui aveva saputo accoglierlo.

E' venuto, è qui tra noi,
il Messia è disceso nelle strade.

**Non veste come un re, non ha casa né granai:
sorridente con gli amici, come tutti noi.**

Si è seduto a mensa con noi,
fa prodigi ed è profeta tra la gente.

Sa parlare insieme con tutti,
trova il tempo di giocare con i bambini.

Un regalo per tutto il mondo

Dice il Papa Benedetto XVI nel Messaggio di per la Giornata della Pace 2012

“La pace è anzitutto dono di Dio. Noi cristiani crediamo che Cristo è la nostra vera pace...
Ma la pace non è soltanto dono da ricevere, bensì anche opera da costruire. Per essere veramente operatori di pace, dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all’interno della comunità ...”

Dona la tua pace ad ogni uomo.

Dona pace a tutti i bambini che abitano in Africa:
la piccola stella si posi sulle loro capanne
e porti la pace tra le famiglie,
tra le etnie e tra le religioni.

Dona la tua pace ad ogni uomo.

Dona pace a tutti i bambini che abitano in Asia:
la piccola stella si posi sulle loro pagode e porti speranza a tutti i bambini
che ormai non giocano più perché obbligati a lavorare.

Dona la tua pace ad ogni uomo.

Dona pace a tutti i bambini che abitano in America Latina:
la piccola stella si posi sulle loro piccole abitazioni
e porti gioia a tutte le piccole comunità di cristiani
che stanno nascendo e si riuniscono nelle case
per pregare e crescere insieme.

Dona la tua pace ad ogni uomo.

Dona pace a tutti i bambini che abitano in Europa:
la piccola stella si posi sui loro palazzi
e porti la serenità nelle loro famiglie, nelle loro città,
tra compagni di classe e compagni di gioco.

Dona la tua pace ad ogni uomo.

Dona pace a tutti i bambini che abitano in Oceania:
la piccola stella si posi sulle loro palafitte
e porti la fiducia in un futuro più sereno.

Dona la tua pace ad ogni uomo.

Un regalo che si chiama Gesù

Bacio a Gesù

Dormivan già nei campi i pastor
e dormivan le greggi quand' ecco un chiaror...
Apparve allor, in bianco splendor,
un arcangelo e disse: "Sia gloria al Signor!"

Noel, Noel, Noel, Noel, oggi è nato il re d'Israel!

Ed ecco che si vide nel ciel
una stella cometa d'un candido vel...
E giunse fin in terra oriental
la sua luce e l'annuncio del primo Natal!

E si spostò quell'astro divin
da oriente a occidente
tracciando il cammin...
Poi giunto alfin, si pose lassù
sopra Betlem, sul luogo dov'era Gesù!

Grazie, Bambino di Betlemme,
per la luce che metti tra le nostre mani.
Rendici seminatori di pace,
portatori di luce,
missionari del Vangelo
con tanta gioia.

Amen.

**Ti ringrazio, mio Signore,
non ho più paura, perché
con la mia mano nella mano
degli amici miei
cammino tra la gente
della mia città
e non mi sento più solo;
non sento la stanchezza,
guardo dritto avanti a me**

perché sulla mia strada ci sei Tu.

Amatevi l'un l'altro come lui ha amato noi,
e siate per sempre suoi amici,
e quello che farete al più piccolo tra voi,
credete, l'avete fatto a lui.

Se amate veramente, perdonatevi tra voi:
nel cuore di ognuno ci sia pace;
il Padre che è nei cieli vede tutti i figli suoi:
con gioia a voi perdonerà.